

La laguna a Firenze una mappa futuribile spopola sui social

Un geografo e un filosofo immaginano il viaggio in Italia di Goethe al tempo dei cambiamenti climatici

di Chiarastella Foschini

Firenze affacciata a una grande laguna che bagna anche Prato e Pistoia. Quel che resta del comprensorio del cuoio dà sul Mare di Fucecchio e l'Isola del Montepisano e quella di Santa Maria guardano il Golfo Lucchese. Lucca, Pisa e Livorno sono ormai del tutto sommerse. È così che si presenta la Toscana del 2786 nella carta geografica che sta facendo il giro dei social. La mappa si chiama 'Etruria' ed è stata realizzata dal docente universitario Francesco Ferraresi, Museo di Geografia dell'Università di Padova, per il libro "Viaggio nell'Italia dell'Antropocene. La geografia visionaria del nostro futuro", di Telmo Pievani e Mauro Varotto (Aboca edizioni).

Il volume risponde, in modo sin-

golare, alle domande su come muterà l'aspetto del mondo nel futuro col cambiamento climatico in corso. La Cop 26 si è conclusa il 12 novembre 2021 fissando, tra gli altri, l'obiettivo di azzerare le emissioni nette a livello globale entro il 2050 e puntare a limitare l'aumento delle temperature a 1,5°C, per evitare conseguenze disastrose dovute alle crisi climatiche.

Con l'innalzamento delle temperature e senza attuare le giuste misure, potremmo assistere allo scioglimento dei ghiacci perenni con un innalzamento del livello dei mari. Per illustrare il rischio a cui si va incontro, il filosofo ed evoluzionista Telmo Pievani e il geografo Mauro Varotto, raccontano nel libro come potrebbe presentarsi l'Italia nell'anno 2786. La data non è scelta a caso. Siamo a 1000 anni dal Viaggio in Italia di Goethe. Milordo, questo il nome del protagonista del Grand Tour dell'Italia antropocenica nel 2786, si trova davanti alla realtà distopica di un'"Italia a bagnomaria". Attraversa la Pianura Padana allagata, a bordo di un battello, prosegue il tour senza poter vedere tantissime città ormai sommerse e altre che sopravvivono su palafitte urbane. A ogni tap-

pa del viaggio, segue un approfondimento scientifico che con dati e previsioni, il perché dello stravolgimento del territorio. Ogni capitolo è illustrato dalle mappe create da Francesco Ferraresi. Milordo arriva poi a Firenze a bordo di un treno a levitazione magnetica e si trova di fronte l'ennesimo centro storico di una città palafitticola, una Venezia toscana.

«La nostra è una provocazione», spiega uno degli autori, Mauro Varotto, docente di Geografia all'Università di Padova. Abbiamo applicato all'Italia del 2786 quello che è il livello di innalzamento del livello del mare nel caso si arrivasse alla fusione delle calotte polari. Abbiamo fatto innalzare il mare di 65 metri. Lo scenario che abbiamo proposto è improbabile, ma non impossibile. Dipende da come inciderà l'uomo adesso e nel prossimo futuro.

Nel caso della Toscana ci troviamo di fronte a una regione con fascia costiera bassa e l'innalzamento del livello del mare creerà problemi già alla fine di questo secolo. C'è un altro fattore da non sottovalutare, che sta già accadendo oggi nel Po, cioè l'ingresso del cuneo salino. Sicché e riduzione delle portate rende-

La provocazione: la Toscana nel 2786



ranno i corsi d'acqua e le falde costiere più esposte all'azione del mare, con conseguente aumento della salinità nelle riserve di acqua dolce. Questo comporta molteplici rischi, a partire dalle coltivazioni». L'idea del libro nasce da una mappa realizzata dal geografo Bruno Castiglioni nel 1940, che mostra due Italie diverse, quella del Pleistocene, risalente a due milioni e mezzo di anni fa e un'altra che risale a ventimila anni fa. «Le due mappe mostrano che l'Italia è mobile.

Mobilità e dinamismo sono processi tuttora in atto», sottolinea Varotto. Oggi siamo alle soglie dell'Antropocene, in cui è l'uomo a modificare gli equilibri, contribuendo a cambiare il clima del pianeta e la conformazione della sua superficie. Noi possiamo incidere con le nostre scelte, mentre in passato gli stravol-

gimenti erano innescati da cause naturali».

Se non si interverrà con misure adeguate, il mare potrebbe incunearsi fino al centro della penisola, e Milordo non potrà visitare mezza Toscana: «Città per secoli rivali, come Lucca, Pisa e Livorno, ormai condividevano lo stesso amaro destino: sommerse nell'onda antropocenica». Sui social la rivalità, di fronte alla mappa, genera battute e provocazioni: «Se sprofondano Lucca e Pisa allora il riscaldamento globale diventa una strada accattivante». C'è chi la prende con ironia, come un utente Facebook che, rassegnato al destino di una penisola sommersa, scrive: «Bisogna puntare sui vini bianchi... si abbinano bene con il pesce che pescheremo direttamente dalle finestre di casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

